



GLI UFFICI
Gli immobili che si possono adibire a uffici (come la Fondazione Falcone, nella foto) ma non ancora assegnati sono ben 42



I NEGOZI
Ci sono 58 magazzini e negozi, come la Bottega dei sapori di piazza Castelnuovo, tra i beni che vanno ancora assegnati



GLI APPARTAMENTI
Tra le 112 case ancora da assegnare ci sono anche appartamenti di lusso, come quello di piazza Leoni 76 (accanto)

I beni

Beni confiscati, un patrimonio inutilizzato

In città non assegnati 285 immobili, 7 ville e 23 ettari di terreni

ISABELLA NAPOLI

QUASI 65 milioni di euro di beni confiscati alla mafia ed entrati nel patrimonio del Comune di Palermo non sono stati ancora assegnati. Una lunga lista, ben 285 tra appartamenti e uffici anche in zone residenziali, nel centro storico o poco distanti dal salotto cittadino, sette ville e 230 mila metri quadrati di terreni tra Villagrazia, Ciaculli e Falsomiele potrebbero essere destinati a cooperative sociali e dare lavoro anche a giovani disoccupati. E invece rimangono al palo, incagliati tra lungaggini burocratiche e assegnazioni sospette, presto revocate.

È la denuncia della Camera del lavoro di Palermo, che ha elaborato uno studio sull'elenco dei beni confiscati alla mafia nel territorio cittadino aggiornato all'8 novembre 2010. Su 596 immobili che la magistratura e le forze dell'ordine hanno sottratto ai forzieri di Cosa Nostra, quasi la metà non ha ancora una destinazione. «L'assegnazione dovrebbe servire a ridare un uso sociale al bene confiscato — spiega Luciano Silvestri, responsabile del dipartimento "Sicurezza e Legalità" della Cgil nazionale — almeno secondo lo spirito della legge 109 del 1996». Immobili che secondo la legge possono essere utilizzati per fini istituzionali o sociali, assegnati in concessione a titolo gratuito a comunità, enti, organizzazioni di volontariato, affittate a cooperative di lavoratori se c'è un'impresa confiscata. Come un appartamento di 117 metri quadrati in piazza Leoni 76, che risulta con-



IL MUNICIPIO
A sinistra Palazzo delle Aquile. A destra un campo di lavoro su terre confiscate



SINDACO
Diego Cammarata

seriti in un bando pubblicato dal Comune di Palermo l'8 marzo scorso: senza esito almeno finora. Come denuncia anche Davide Faraone, consigliere comunale del Pd, che chiede al presidente del Consiglio comunale di Palermo «di convocare una seduta straordinaria di consiglio, aperta alla società e alle forze sociali e produttive, sulla gestione dei beni confiscati alla mafia: un appuntamento

anche per prendere visione delle due relazioni redatte dal gruppo ispettivo della Polizia municipale, dopo i controlli sull'attività svolta dagli assegnatari di immobili confiscati».

«In una città come Palermo che vive la tragedia della povertà e che ha un grande bisogno di servizi e di lavoro — dicono Maurizio Calà, segretario generale della Cgil Palermo e Dino Paternostro, responsabile del

Dipartimento Legalità della Cgil Palermo — è necessario che questo importante patrimonio, restituito alla collettività dal coraggio di chi ha dato per questo la propria vita, sia utilizzato per aiutare i palermitani a tutelare i propri diritti e a liberarsi dal bisogno, che li rende schiavi della mala-politica e della mafia».

Per garantire una maggiore trasparenza, la Cgil ha chiesto al sindaco e al Consiglio comunale un regolamento per l'assegnazione dei beni, l'istituzione di un apposito ufficio per la gestione dei beni confiscati e la pubblicazione periodica di bandi per l'assegnazione, con una commissione tecnica che verifichi i criteri di conferimento: primisfratutto l'estraneità assoluta degli assegnatari a vicende o soggetti riconducibili alla criminalità mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

ALESSANDRA ZINITI

IL PREFETTO ha cominciato da sé, tagliandosi parte della zona rimozione attorno alla residenza di Villa Pajno. Da buon passeggiatore qual è, Giuseppe Caruso ha misurato a lunghi passi la zona vietata alle auto lungo il confine della villa, tagliandone un buon tratto in via Tasso, nella parte che va dalla porta carraia a via Pipitone Federico. Che ora è tornato fruibile al parcheggio delle auto.

La zona rimozione di via Tasso è una delle nove che la prefettura ha chiesto al Comune di revocare, proseguendo in quell'opera di monitoraggio che era già stata avviata e che nelle scorse settimane aveva portato alla "riconquista" di circa due chilometri di strade e marciapiedi dove la sosta era vietata da anni per garantire la sicurezza di personalità o obiettivi a rischio posti nelle immediate vicinanze. Procedendo alla verifica delle zone rimozione, gli uffici della prefettura hanno individuato dunque altre nove strade della città dove non è più necessario mantenere il divieto o perché, nel frattempo, la persona da tutelare ha cambiato indirizzo, se non addirittura città, o perché sono cessate le esigenze di tutela o semplicemente perché la zona inibita alla sosta è stata giudicata esagerata, come appunto nel caso della residenza del prefetto a villa Pajno.

Un criterio, quest'ultimo, che verrà sottoposto già questa mattina all'esame del Comitato per l'ordine e la sicurezza, e in modo particolare dei vertici della magistratura, per valutare se sia possibile, pur mantenen-



Prosegue la verifica a tappeto ordinata dal prefetto Caruso. Che non fa eccezioni per la sua residenza

Addio ad altre nove zone rimozione eliminata pure quella di Villa Pajno

do le zone rimozione a tutela dei magistrati protetti, "restringere" il tratto di strada interessato e restituire dunque alla città altri chilometri vitali per il parcheggio delle auto.

Le zone rimozione revocate, oltre a quella di via Tasso, sono in piazza Sturzo, sotto casa di un

magistrato ormai in pensione, in via Cesareo, via Belgio, via Maggiore Giuseppe Galliano, via Principessa Maria, via Mandanici, via Mario Rapisardi e via Salvatore Meccio. Salgono così a trenta, per complessivi due chilometri e mezzo, i divieti che il prefetto ha revocato dopo

aver verificato che, in qualche caso da anni, gli appartamenti gli uffici tutelati in quegli indirizzi non erano più abitati o frequentati né dalle personalità a rischio né dai loro familiari.

E altri tagli sono in arrivo per le tutele di persone che erano state assegnate negli anni o nei mesi scorsi soltanto in relazione alle funzioni svolte o in considerazione di un momento storico particolare. Si tratta di scorte non sottoposte al taglio dell'Ucis e disposte in autonomia dal prefetto, come ad esempio quella assegnata nei mesi scorsi all'assessore regionale Pier Carmelo Russo, quando era titolare della delega dei Rifuti e in un momento di particolare tensione nel settore dovuto alle turbolenze per alcuni licenziamenti di personale negli Ato. Ora che Russo ha cambiato assessorato passando alle Infrastrutture, il prefetto Caruso ha ritenuto che siano cessate le esigenze di sicurezza, disponendo per lui la revoca della scorta.

Un provvedimento non certo isolato, visto che diversi altri sono già stati disposti e saranno notificati ai diretti interessati nei prossimi giorni.

Tra i primi a vedersi revocare o abbassare di livello le tutele, nelle scorse settimane, sono stati alcuni uomini politici come Giuseppe Lumia e Carlo Vizini o magistrati fuori ruolo come Annamaria Palma, da tempo nel gabinetto di Schifani. Tagli anche a magistrati di nome andati in pensione e ad altri colleghi che avevano la tutela in altre province e che, trasferiti a Palermo, non sono stati ritenuti più a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollecitato il varo di un regolamento per l'uso sociale delle proprietà tolte alla mafia

fiscato e già acquisito dall'amministrazione comunale, o un altro di 204 metri quadrati in via Pio La Torre, mentre in via Ugo Foscolo 10 ci sono altri 148 metri quadrati sigillati. Sono soltanto alcuni dei 112 appartamenti che già risultano disponibili nel patrimonio dell'amministrazione comunale ma non sono ancora stati aggiudicati, per un totale di oltre 13 mila metri quadrati e un valore commerciale indicativo di 23.830.200 euro.

All'elenco se ne aggiungono nove occupati abusivamente, come un appartamento in via Beato Angelico 100 dove sono state avviate solo da poche procedure di sgombero. Ci sono anche 42 uffici confiscati e ma senza un utilizzo, come in via Marchese Ugo, 60, in via Malaspina 27, in via Catania 7. Tra le ville, una palazzina in via Villagrazia, un fondo rustico di 900 metri quadrati nello stesso quartiere, una villa di 546 metri quadrati con una corte di oltre 750 metri quadrati sono stati in-

Capodanno a Napoli

INFO LINE - PRENOTAZIONI - tel. 0934-38886
agenzia@eurialoviaggi.com
o presso la tua Agenzia di fiducia!

390 euro

29 Dicembre 2010 - 2 Gennaio 2011

Il pacchetto comprende:
• quattro pernottamenti in U.T. bevande incluse (1 litro di vino e 1 litro di acqua minerale), in Hotel **** di Napoli
• sistemazione in camera doppia
• transfer Aeroporto o Porto a Stazione Ferroviaria di Napoli / Hotel e viceversa
• programma di escursioni incluse nel programma
• accompagnatore, assicurazione Reale Mutua "Medica, bagaglio" e "Annullamento Viaggio"

Il pacchetto non comprende:
• quota d'iscrizione di 30 euro
• suppl. singola di 80 euro
• free per chi 0 - 2 anni
• riduzione 2 - 10 anni in terzo letto di 96 euro
• riduzione adulti in terzo letto di 19 euro
• Costo di Capodanno di 100 euro
• escursioni facoltative: marce, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato nel programma

EURIALO VIAGGI